LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N. 66 VENERDI 7 Marzo 1913 UDINE

Via della della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim., L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

Dalla Terra del Fuoco

(Lettere di un nostro concittadino)

Abbiamo, tempo addietro, annunciato che il nostro concittadino signor G. B. De Gasperi, segretario del Circolo speleologico e idrologico friulano, si recava con la missione scientifica alla Terra del Fuoco, isola a mezzogiorno della Patagonia, per compiervi alcune esplorazioni di cui è stato incaricato. Egli ha cominciato a scrivere al prof. cav. Musoni una serie di lettere, che crediamo utile riprodurre nel nostro giornale sia per l'interesse che presentano, come per corrispondere all'interesse dei molti amici del De Gasperi, che lo seguono con vivo interessamento.

Punta Arenas, 21-1-1913.

Caro Professore,

Finalmente sono su suolo americano, dopo una traversata durata veramente un po' troppo.

Del resto, senza incidenti: visitai Barcellona e Teneriffa, sulla quale ultima città le mando un breve articolo. Il mare fu in generale buono: assai mosso dal Golfo di Lione e qui vicino allo stretto di Magellano ove si ballava come dannati.

Sempre vario il mare, nei suoi aspetti, nelle sue tinte; tanto che non sembra punto vera quall'uniformità di cielo e acqua, tanto ricordata da tutti. La fauna marina è interessantissima: le meduse fosforescenti a migliaia, così pure i pesci volanti, i delfini, le balene, gli albatros.

Noiosa molto l'inattività forzata qui a bordo, ma siamo finalmente in fondo ed ora comincierà il lavoro buono. Le due guide di Valtournanche che ho con me, sono ottimi compagni, e credo andremo bene. Appena avremo fatto qualcosa, gliene scriverò...........

Una giornata a Teneriffa.

27 dicembre 1912.

Arrivammo a Teneriffa che faceva buio; ma oggi, più presto del solito, tutti ci siamo trovati sul ponte, aspettando di poter sbarcare.

L'isola ha un profilo singolarmente frastagliato ed una scarsissima vegetazione sui greppi di color bruno-rossastro che rivelano l'origine vulcanica.

Il porto non è molto grande; i grossi navigli devono ancorare al largo fuori del molo; al riparo di questo possono ormeggiare solo velieri e piroscafi di poco pescaggio. E' ora in costruzione un nuovo molo.

Ci porta a terra, dopo un lungo ballonzolare sull'onde, una primitiva imbarcazione di venditori d'aranci che s'era accostata al nostro bordo

Santa Cruz di Teneriffa è una cittadina pulita: le vie lunghe e diritte s'incrociano ad angolo retto; non sono molto ampie, tutte ciottolate e molte con marciapiede. Son frequenti le piazze e molti e ben tenuti i giardinetti pubblici. Le case, basse, di rado hanno più d'un piano; quelle a due sono per lo più moderne e di europei. Predomina sulle facciate il color rosso ed il bianco, con dei toni che da noi sembrerebbero sfacciati, ma che sotto questo cielo turchino, in questa festa di luci, sono perfettamente armonici. Se in quelle case non vi fossero finestre si crederebbe d'essere fra due muraglie irregolari, che infatti i muri si alzano diritti e terminano tronchi, senza cornici sporgenti; il tetto è spesso a terrazza, all'uso orientale. In quelle vie, ove il sole dardeggia senza che nulla glielo impedisca, si muove una folla curiosa e sebbene non sia la stagione del forestiero, svariata. Gruppi di inglesi, sbarcati da un transatlantico arrivato al mattino sciamano per la città e spariscono di quando in quando per ritornare con cestini d'aranci e banani, con capelloni di paglia, con mazzi di fiori, di cui regalano le loro bionde compagne.

La gente della città nulla presenta di speciale; solo il basso popolo, specialmente le donne, hanno costumi caratteristici. Scalze per lo più, portano vesti a colori vivaci, un grembiule a fiorami, un fazzoletto al collo ed uno in testa legato all'indietro e racchiudente, come in una reticella, il nodo dei cappelli. Sopra al fazzoletto, un capellino di paglia tondo piccolissimo, ad ala assai stretta. Su questo appoggiano oggetti vari, fagotti, cestini, e vanno con un camminare ondeggiante, come le abruzzesi, come le nostre goriziane.

Nè v'ha pericolo che il carico perda l'equilibrio. Presso una fontana, ov'erano state ad attingere acqua stava un gruppetto ciarliero di donne, e ciascuna d'esse teneva in capo un bariletto o una latta da petrolio colma d'acqua. Da una via laterale sboccò di corsa un barroccio tirato da un focoso cavallo; la comitiva si disperse con piccole grida spaventate, ma nemmeno una goccia d'acqua fu versata!

Più interessanti che quelli cittadini sono i costumi campestri che si vedono anche in città, ove girano « los campesinos », con le gambe penzoloni su asinelli esili e minuscoli, che sembrano piegare sotto il peso del cavalcatore. Gli uomini portano un cappello di panno nero, tondo, dei pantaloni bianchi larghi e lunghi fino al polpaccio, o alla caviglia e davanti, sopra a questi, una specie di grembiulino nero, una larga fascia alla cintola ed una larga giacca nera, senza maniche, lasciante veder quelle della camicia, completano l'abbigliamento delle calzature molto simili ai nostri « scarpetti » ed un mantellone bianco, un qualcosa di mezzo fra il mantello d'un boaro romagnolo ed una coperta da letto. Le donne hanno un vestito assai simile a quello delle popolane di città.

Feci un breve giro in campagna nei dintorni, ove sono piccoli orti di banane; sulle rupi nulla, solo cachi e opunzie che ergono i loro rami carnosi.

G. B. De Gasperi.

Gli stipendi dei maestri.

All'amico Bandi.

L'avere dato lo spunto al vivace e cortese articolo del valoroso collega Bandi, è per me un onore.

Bisognerebbe che la maggioranza dei maestri, seguendo il lodevole esempio dell'amico di Valeriano, si pronunciasse arditamente sulla importante questione degli insegnanti improvvisati. Infatti il problema dei non titolari ne involge altri tutti gravi e complessi, sia per l'esame ponderato che richiedono, come per la maggiore o minore possibilità della loro risoluzione.

Però fa dovere ricordare subito che i punti salienti, quelli che più premono sul tappeto della discussione, possono ridursi a due: stipendi insufficienti e incaricati più insufficienti. Io sostenevo, nel mio precedente articolo, che bisognava prima risolvere la questione degli stipendi e l'amico Bandi ritiene opportuno fare l'opposto. Chi ha ragione? Un terzo potrebbe sostenere che abbiamo torto tutti e due. Ma finchè ciò non è provato, resto sempre fermo nella convinzione che la questione dello stipendio è la più assillante, la più premente, quella che va affrontata subito e con tutta l'energia.

Sostengo ciò per motivi molto evidenti. Primo, perchè con le ormai famose lire 2.90 al giorno non è assolutamente possibile sbarcare mezzo lunario; in secondo luogo perchè sono persuaso che un elevamento di stipendio sia il miglior mezzo indiretto per risolvere, in buona parte, la crisi magistrale che s'è ultimamente tanto acutizzata.

Infatti qual'è la ragione emergente per cui mancano i veri maestri? La non convenienza ad abbracciare tale professione. Quale padre di famiglia può essere stimolato ad iniziare i propri figli (specie se maschi) nella carriera di insegnante elementare, quando sa, a priori, che dopo avere sostenuto un sacrificio finanziario per sei anni per mantenerli alle scuole secondarie, dovrà sovvenzionarli anche dopo diplomati, inquantochè lo stipendio non permetterà loro di vivere nemmeno da soli?

Facciamo in modo invece che la posizione del maestro soddisfi, anche dal lato materiale, le quotidiane esigenze della vita, e allora le scuole normali torneranno ad essere frequentate e una corrente di energie nuove e valide verrà a rinsanguare le anemiche file dei maestri dell'oggi. Come conseguenza di ciò si avrà subito che i non titolari dovranno cedere il campo della scuola ai veri maestri e l'attuale rigoglioso fungo dell'*empirismo* dell'amico Bandi, troverà il terreno sempre più contrastato e ristretto finchè morirà di morte naturale. A questo si può aggiungere, poi, una considerazione che trae motivo da un principio d'economia molto pratico e comune. Intendo di dire che l'esigenza del personale insegnante, sotto al rispetto qualitativo, sarà come è, in rapporto diretto alla disponibilità della spesa. Nel momento attuale, caro amico Bandi, molti Comuni non sottilizzano troppo sul valore, la capacità, l'attitudine dell'individuo a cui affidano la scuola, tanto, dicono essi, la spesa è così esigua che non è il caso di dover pretendere. (Già, anche un guardiano di mandre vuole da due a tre lire al giorno). Ma si faccia in maniera che chi deve provvedere pel maestro abbia a sua disposizione una somma annua che vari da due mila a tre mila lire, e poi si vedrà se le perpetue a spasso, le levatrici disoccupate e i nonzoli d'ogni specie troveranno facile quartiere nel campo della scuola!

Io credo che no. Si vedrebbero allora sindaci e assessori, ispettori e vice ispettori inforcare tanto d'occhiali e squadrare il soggetto dal basso all'alto, prima di impegnarlo. Oggi, per lire 1200 lorde non val la pena di procedere a un simile esame!

Ma lasciamo, per un momento, queste considerazioni e veniamo alla tesi che tu, amico Bandi, metti a priori, cioè a dire alla necessità di dare l'immediato ostracismo a tutti i pedagoghi improvvisati. Ho letto molto attentamente il tuo articolo, ma debbo confessare che, sotto la forma smagliante con cui hai rivestito il soggetto di per sè arido, ho riscontrato un difetto che potrei definire sostanziale. Tutto ciò che hai scritto, pur essendo vero, non può, a mio parere trovare via di risoluzione, non è pratico. Infatti, domando io: come si fa a snidare tutti i faciloni impancati nelle scuole?.. Un ordine del giorno votato, a gran voce, nel prossimo congresso di Tarcento non varrà certo a far cambiare il corso alla corrente. E allora a qual mezzo fare appello? All'azione, mi dirai tu. Ma è ciò possibile? Quanti maestri si sentono capaci di far eco a una levata di scudi? Ben pochi; specie se si pensa al limitato numero degli organizzati; alla tremarella di certe anime pavide e anche... alle possibili e non liete conseguenze a cui andrèbbero incontro i fautori dell'agitazione. Dunque, niente barricate!

Suggerirai tu che si potrebbe chiedere l'immediato intervento del Ministro della P. I. e far sì che con una disposizione legislativa si procludesse per sempre la via della scuola ai non idonei. Ma tu sai meglio di me che anche ciò non è pure possibile. Una prova palmare l'abbiamo avuta di recente coll'approvazione della legge sulle farmacie in cui i praticani sono tollerati e protetti. Altrettanto avverrebbe domani per la scuola, se fosse il caso di pronunciarsi. Bisogna non dimenticare che Comuni, Provincia e Stato sono un po', per quanto riguarda il disimpegno di servizi pubblici, come gli impresari; si svolgono pel momento di ciò che hanno a disposizione per tirar avanti la barca, in attesa del meglio.

Dunque, per concludere, dirò che non mi sembra il caso di impostare un'agitazione della classe magistrale sulla questione dei maestri irregolari. Il problema più importante, più facile ad attuarsi, più meritevole di considerazione, più comprensibile è, lo ripeto, quello degli stipendi. Risolviamo questo! l'altro si risolverà in gran parte da solo, come una conseguenza della soluzione precedente.

Tolmezzo 3 marzo 1913.

G. Lombardi.

Cronaca Provinciale

PINZANO AL TAGLIAMENTO

Perchè non si avrà la casa della Società operaia di Valeriano.

Ci scrivono da Valeriano:

In una precedente che vi ho parlato della riunione dei soci di questa nostra S. O. e della precipitatissima approvazione dell'acquisto di un fondo, sul quale fabbricare il locale sociale. Dico precipitatissima perchè si deliberava l'acquisto senza conoscerne la planimetria del terreno, senza saperne il costo e ciò che più è curioso senza sapere con quali mezzi incontrare le spese occorrenti. Di fronte quindi ad un simile capolavoro di delibera si dovette di nuovo, l'altra sera riunire l'assemblea per vedere se fosse stato possibile concretare qualche cosa di positivo e per sentire le varie idee dei soci sui modi di provvedere la somma necessaria. Dal complesso però, della discussione, alla quale ben pochi hanno preso parte, si è capito che il fabbricato dovrebbe sorgere più per miracolo di Dio che per opera dei soci.

Perchè... non va l'idea di emettere azioni, non va quella di obbligarsi con cambiali a versare ogni socio una data somma; non va la proposta, riferentesi alla prestazione d'opera gratuita, che ognuno si obblighi con regolare contratto a dover prestare quel dato numero di giornale di lavoro, o concorrere in quella misura che sarà decisa.

Si vorrebbe però fare la casa; farla subito, senza preoccuparsi dei mezzi, fidando nel buon cuore, nella generosità, nel disinteresse dei cittadini che, si noti però, non hanno ancora fatta minima profferta.

Per questo, alcuni soci, fra i quali massimamente il maestro Bandi, fecero notare il quasi certo pericolo cui si va incontro, e, pur sentendo tutto il bisogno di tale locale, e dichiarandosi dispostissimi a concòrrere nella misura che venisse stabilito, energicamente sostennero l'assurdità delle pretese dei soci e la necessità di pensare e seriamente e sodamente a provvedere il danaro necessario, primo, per non impiegare totalmente le poche migliaia di lire di capitale sociale; poi per non esporre la società nostra al pericolo di naufragare, o al ridicolo e allo scorno.

Per queste ragioni, e senza che nell'animo loro facesse velo nessun odio per alcuno, nè spirito d'interesse e di parte, si opposero energicamente confutando parola per parola le argomentazioni dei troppo ottimisti; insistendo specialmente sulla necessità di non dimenticare troppo il fine cui deve mirare il sodalizio nostro, e di non fare in modo di comprometterne con errate operazioni finanziarie la sua esistenza.

Un gruppetto però di soci, quelli che per la loro età e posizione avrebero dovuto dar esempio di educazione, di correttezza e di tolleranza, irruppe in esclamazioni ed anche in invettive un po' contro tutti, non risparmiando neanche il signor presidente, colpevole, per loro, d'aver fatto considerare, d'aver invitato a pensare sull'importanza della deliberazione che si stava per prendere.

E quali energumeni, col loro poco parlamentare contegno, decisero lo scioglimento della seduta, non però delle loro proteste ed invettive che continuarono sulla via prima, all'osteria poi.

Si ritorni o no sulla delibrazione, è bene sappia ognuno essere ridicolo parlare di fabbricare locali coi capitali che possediamo, se ogni socio non si sente disposto a un sacrifizio finanziario e a dare prima la legale garanzia che lo farà.

Perchè... le chiacchiere sono chiacchiere; e con quelle non si è mai fatta farina.

COSEANO

Giudice conciliatore. — A nuovo giudice conciliatore fu nominato il signor Antonio Piccoli fu Francesco. Egli prestava ieri giuramento dinanzi al Pretore di S. Daniele. Congratulazioni.

PAULARO

Situazione Municipale complicata. — Dopo le dimissioni del neo Sindaco Scala, si dimise l'altro ieri l'assessore effettivo Tolazzi e oggi si assicura che seguì l'esempio anche l'assessore supplente Del Negro. E presto avremo pure le dimissioni di un blocco di consiglieri!

Non si illuda qualche consigliere, col non partecipare al blocco dei dimissionari di salvare la patria. La nave troppo sdruscita e senza nocchiero deve naufragare.

I consiglieri, allo stato delle cose, anche se animati del bene comune, come non vi è dubbio, dovrebbero rinunziare in massa provocando in tal modo l'urgente intervento di un Regio Commissario per provvedere al disbrigo delle pratiche che si trascinano da tempo e tempo, perchè coi dissapori che regnano nell'attuale amministrazione, non potranno certo essere portate a compimento.

TREPPO GRANDE

Beneficenza in morte. — Il 24 febbraio generalmente compianto, spegnevasi, a 70 anni, il sig. Giacomo Tea, possidente di qui. Apertogli il testamento, si rilevò che egli lasciava alle famiglie povere del Comune la cospicua somma di lire mille, da distribuirsi entro otto giorni dalla sua morte.

La distribuzione avvenne domenica 2 corrente, coll'intervento dell'autorità Municipale, e presente pure l'erede sig. Leonardo Tea.

Disse appropriate parole di occasione il sig. Gaspare De Luca, presidente della Congregazione di Carità, ricordando le virtù dell'Estinto, delle quali è indizio anche la generosa elargizione fatta con atto di ultima volontà; elargizione che venne in varia misura a beneficare ben 97 famiglie povere.

Un pensiero di riconoscenza vada dunque alla memoria del caro estinto. del nostro indimenticabile *sior Jacun*.

GEMONA

Pro pesca. — Molti sono i doni pervenuti da generosi, per la pesca che seguirà a Pasqua, a beneficenza della « Pro Glemona ».

Notiamo quelli, del Prefetto, comm. Luzzatto, splendida sveglia da viaggio, del comm. ing. Max Ongaro, R. Sovraintendente ai Monumenti, centro per tavola, Gesualdo Pannilunghi di Udine, articoli per cacciatori, Daniele Camavitto di Udine servizio in tela Jacquard da tavola, per dodici persone, e moltissimi altri, di case industriali italiane e di signori gemonesi.

I migliori sono esposti nelle vetrine del negozio Disetti.

MANIAGO

Funzionario che ci lascia. — 7. Questa mattina all'egregio sig. Pascoli, ricevitore di Registro qui da un anno, è partito per Gemona sua nuova destinazione per promozione di classe.

All'egregio funzionario il nostro saluto, e più fervidi auguri.

A sostituirlo trovasi qui da qualche giorno per la consegna dell'ufficio un altro nostro comprovinciale il signor Comessati al quale diamo il ben venuto augurando che egli abbia a trovarsi bene qui tra noi.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Feste solenni ai reduci. — Il Comune sta preparando grandi festeggiamenti per domenica 9 corr. in onore dei soldati reduci dalla Libia.

La Giunta, interprete dei sentimenti patriottici del popolo Sanvitese, ha fatto coniare una medaglia ricordo per ciascuno e la consegna sarà fatta in forma solenne nel nostro Teatro Sociale alle ore 10.

Venne diggià affisso un avviso col quale si invitano i cittadini a partecipare alla cerimonia. Il municipio ha già invitate tutte le autorità civili e militari, gli Ufficiali in congedo, associazioni e rappresentanze.

Un grande banchetto è indetto.

E' assunto dai Trattori signori G. B. Buiatti e Paolo Gini, i quali si ripromettono di servire... meglio che potranno.

La banda cittadina sulla piazza maggiore svolgerà alle ore 14.30 un programma.

TARCENTO

Grave disgrazia sui lavori del Monte Bernadia

6. Verso il mezzogiorno d'oggi si sparse qui la notizia che una grave disgrazia era accaduta sul Monte Bernadia. Come sapete, si stanno ivi costruendo alcuni lavori di carattere militare, affidati alla impresa del cav. Leonardo Rizzani. Attualmente uno di tali lavori consiste nello scavo di una galleria. Vi sono addetti quattro minatori, per quel che riguarda le mine, divisi in due squadre: una per la notte e l'altra per il giorno.

Durante la notte passata si erano fatte scoppiare sei mine. Questa mattina i due operai della squadra diurna Daniele Zanolin di anni 49 e Angelo Del Pup di 30, entrambi di Polcenigo, si accinsero al solito lavoro. Naturalmente, essi, come i loro compagni, credemmo che tutte le sei mine accese durante la notte fossero completamente scoppiate. Senonchè (saranno state le 10.30 circa) nel battere per apparecchiare le buche da caricare e accendere sul mezzogiorno, incontrarono col ferro alquanto fulmicotone rimasto inacceso in una delle buche. L'esplosivo scoppiò. I due furono travolti e rimasero feriti. Ecco quel che dice il dott. Benedetti che li visitò e curò.

Angelo Del Pup: ferite superficiali al torace, di nessuna gravità, ferita di strappamento al pollice destro, che potrebbe avere per conseguenza l'amputazione del dito.

Daniele Zanolin: grande emorragia nella camera anteriore di entrambi gli occhi: temesi possa restar danneggiato nella facoltà visiva e forse anche perdere del tutto la vista.

Per consiglio dello stesso dott. Benedetti, entrambi i feriti furono con le dovute cautele, trasportati all'ospedale di Udine.

PORDENONE

Per il terreno delle scuole — 6. Veniamo informati che il cav. Cossetti, in seguito alle dicerie sparsesi in città, confermate anche da un giornale secondo le quali egli avrebbe approfittato per elevare le sue pretese sul terreno prescelto in piazzale Venti Settembre per la costruzione delle scuole elementari, ha indirizzato una lettera al nostro sindaco offrendo L. 1000 pro erigendo ospedale, se accetterà di considerare nulla la sua precedente impegnativa.

L'ultima recita al Sociale. Questa sera ha avuto luogo l'ultima rappresentazione di questa fortunata serie di recite della Compagnia Lirica Italiana, con il Barbiere di Siviglia. I singoli artisti hanno riscosso numerosi e frequenti applausi dallo scelto pubblico che affollava il teatro Benissimo il tenore Bersellini e la soprano Maldonato, i quali artisti condivisero gli onori con il Brega il Tamanti ed il Gualtieri. L'orchestra pure bene sotto l'abile direzione del maestro Pietro Moro.

L'on. Galeazzi ha ritirato le sue dimissioni. — Ieri sera la commissione composta dall'avv. Querini, l'avv. Civran, i consigliari Ellero, Barzan, Luigi Querini e gli amici e colleghi avv. Ellero Enea e Vincenzo Sellenati. Si sono recati nella Villa dell'on. Galleazzi per farlo desistere dalle dimissioni da consigliere comunale. L'on. Galleazzi ha finito per cedere.

PASIANO

Furto di «magnete». — La notte scorsa dalla barca a motore di proprietà Valdevit Angelo, in custodia al sig. Tellan Giovanni di Visinale, deposta sulla sponda destra del fiume Meduna a Visinale ad opera di abile ignoto furono rubati i due magneti del motore. Il valore di detti magneti è di L. 250.

L'autorità fa indagini per scoprire l'abile mariuolo.

Reduce. — Oggi è giunto il caporale maggioae del 50.o fanteria Selegini Lorenzo, che volontariamente andò a combattere in Libia. Egli proviene da Sliten Kars Hamud dopo 8 giorni di viaggio con mare cattivo per godere d'una licenza di giorni 27. Al 5 giugno dello scorso anno sbarcò a Tripoli e prese parte al combattimento di Zanzur il giorno 8 e al 14 a quello di Buseifa e a altri combattimenti ancora prese valorosamente parte attiva.

Al bravo e coraggioso giovane che dopo 9 mesi di stenti rivede parenti e amici giubilanti, il nostro cordiale saluto.

SPILIMBERGO

Pel Congresso della pro Montibus

Nel prossimo aprile come fu deliberato nel congresso dell'anno scorso in Aviano, deve aver luogo a Spilimbergo il congresso della «Pro Montibus et Sylvis», la benemerita società friulana che si occupa di rimboschimenti di zone nude e infeconde.

L'autorità comunale, con a capo l'ing. De Rosa, ha preso accordi con la presidenza della Pro Montibus, promettendo tutto l'appoggio affinchè il congresso riesca degno di Spilimbergo nostra.

La crisi a palazzo interrompe però le pratiche felicemente avviate ma è certo che qualunque amministrazione giunga al potere sarà lieta di fare gli onori di casa ai congressisti.

LATISANA

Per i nostri poveri vecchi. — Nella seduta di giunta 1 corr. venne approvato d'urgenza il bilancio preventivo della Pia Casa di Ricovero. A tale proposito dobbiamo dire che il sindaco Peloso-Gaspari ed il presidente della Congregazione di Carità amministratore della Casa di Ricovero, presero accordi per poter dotare l'opera pio di un reparto uomini, in considerazione anche delle munifiche elargizioni della Banca Mutua Popolare Cooperativa, del Comune di Latisana e dell'amministrazione del Forno Economico.

Speriamo che tutte le difficoltà verranno appianate di fronte al modesto patrimonio della Pia Casa, contando nella carità della cittadinanza.

Funebri Faggiani. — Commoventi per largo concorso di popolo, conoscenti ed amici riuscirono le estreme onoranze tributate alla venerata e cara memoria della pia e buona signora Ernesta Faggiani rapita all'affetto della famiglia in non tarda età, che tanta messe di rimpianto lasciò dietro a sè.

La tirannia dello spazio ci impedisce di dare l'elenco dei cittadini che accompagnarono all'estrema dimora la compianta estinta.

A tutt'oggi sono pervenute alla Casa di Ricovero le seguenti elargizioni per onorare la sua memoria:

Giuseppe Orlandi L. 1, Bigaina Carlo 0.50, G. B. Durigatto 2, Ermanno Rossetti 1, Domenico Ambrosio 1, Asquini G. B. 1, Gaspare Peloso Gasperi 2, cav. Carlo Morossi 2, avv. Bertoldi 1, Ermenegildo Glerian e figli 1, Giovanni Sburlino 1, Domenico Pittoni 1, colon. Lorze 1, Ciani e Pellis 2, Maria Comand Taglialegne 1, Domenico Orlandi cent. 50, Reggio Innocente 50, Trevisan Giuseppe 50, Todisco Antonio 50, Picotti Domenico 50, Martin Giovanni 50.

Alla famiglia pervennero moltissimi telegrammi e biglietti di condoglianza. Al nostro amico Luigi Faggiani, le espressioni del più vivo cordoglio.

PALMANOVA

Il veglione. — La veglia mascherata che ebbe luogo al nostro « Sociale » il primo marzo ha dato un ricavato netto di L. 298.95 che andranno divise fra il locale Comitato della Croce Rossa e la Congregazione di Carità a beneficio del ricreatorio laico.

In tale occasione si ebbero inoltre le seguenti oblazioni pro Croce Rossa: colonnello cav. I. Rossi, L. 4, E. F. 3. Pro ricreatorio laico le seguenti: personale del teatro L. 10, V. L. 5, Tellini Ulisse 3.

Annegamento

Ieri sera certo candotto Giuseppe di anni 60 da Gonars, mentre si stava lavando nella roggia del vicino mulino, scivolò nell'acqua. La corrente lo trasportò fra le palette delle ruote che lo travolsero; stordito, fu incapace di salvarsi.

BUIA

Latteria di Madonna

Voto contro un assess. com.

6. Ieri sera fu tenuta l'assemblea generale della Latteria con annesso circolo agrario di Madonna di Buia che è la più antica e importante fra le consorelle del luogo. Il dott. Venchiarutti presidente da sei anni della benemerita istituzione, fece un breve riassunto morale ed economico di tutta la gestione, che portò la Latteria da lui assunta in condizioni sfavorevoli con appena quintali 4 di latte giornalieri allo stato odierno con una media di quintali 9 giornalieri, ciò che assicura della estinzione in quattro anni circa del debito incontrato per la costruzione della sede sociale che senza dubbio è una delle migliori della provincia. E pensare che tale felice risultato sta per raggiungersi senza sacrificio da parte dei soci!

Del pari favorevole dimostrò essere la situazione dell'annesso Circolo Agr.

Espone quindi ai soci la lotta da lui subita lungamente ad opera del socio sig. Minisini Enrico nella sua qualità di consigliere della frazione ed assessore comunale ed avvertì l'assemblea che egli non avrebbe assolutamente riaccettato l'ufficio di presidente senza l'appoggio di un voto esplicito di biasimo all'operato del Minisini.

Il socio sig. Savonitti Giacomo tentò di scagionare, il Minisini di parte almeno degli addebiti a lui imputati, attribuendone la causa più ad ignoranza delle cose che a malevolenza verso il dott. Venchiarutti; ma l'assemblea persuasa della consistenza dei fatti approvò alla quasi unanimità e cioè con voti 53 favorevoli 1 contrario e 9 astenuti il seguente ordine del giorno: l'assemblea generale della Latteria deplora l'operato del socio Minisini Enrico quale consigliere ed assessore comunale contro il dott. Venchiarutti, presidente della Latteria e lo invita a dimettersi subito dall'ufficio di consigliere.

S. DANIELE

Una recita del Circolo Filodrammatico. — Per sabato prossimo, alle otto e mezzo pomeridiane, il nostro Circolo Filodrammatico ci prepara un simpatico, geniale divertimento, con la recita di due bellissimi lavori drammatici: «Dall'ombra al Sole» Libero Pilotto, e «L'Ordinanza» bozzetto militare di Alfredo Testoni.

Avremo occasione così di sompere la solita monotonia e di passare due ore di godimento intellettuale, di cui si sente tanto il bisogno.

E' un di più il dire che i nostri bravi dilettanti sapranno rendere le parti rispettivamente loro assegnate, con tutto l'impegno e con la consueta coscienziosità.

Riunione magistrale. — Una trentina di maestri assistette alla riunione magistrale, tenutasi, stamane alle 10 e mezza, nell'aula della classe VI.a maschile. Presiedeva il maestro Carlo Cosmi, il quale espose egregiamente gli intenti che devono proporsi gli insegnanti elementari, tracciandone un'opportuno programma. Accennò anche all'azione svolta dal Consiglio Direttivo dell'Associazione Magistrale Friulana nel decorso anno ed a quella esplicata dal Consiglio della Sezione di S. Daniele.

Il direttore didattico, sig. Pietro Allatere, premessa una parola di plauso all'opera del maestro Cosmi ed a quella della Presidenza dell'associazione anzidetta, esamina il programma svolto dal Consigliere della sezione di S. Daniele, e, pur accogliendone i concetti generali, ne propone qualche limitazione. Dopo una cordiale discussione, alla quale prendono parte i collega Petris, Randi ed altri, restano concretati gli scopi cui devono tendere, secondo i criteri prevalenti nella nostra azione, l'Associazione Magistrale Friulana e l'U. M. N. Su proposto dello stesso sig. Allatere viene confermato quale rappresentante della sezione di San Daniele nel Consiglio dell'A. M. F. il sig. Carlo Cosmi; i signori Corradini e Petris e quale consigliere, la signorina Giuseppina Cinelli.

VENZONE

Lutto cittadino

Venzone in questi giorni ha perduto uno dei suoi figli benemeriti, Bellina Pietro, consigliere Comunale da circa 35 anni, che coperso pure per un lungo lasso di tempo la carica di Sindaco e di Assessore, reggendo le sorti del Comune con saggezza ed equità.

La sua tempra ed espertezza nella pubblica amministrazione era si profonda, che egli bene si addiceva tanto nei lieti che difficili momenti.

Ultimamente da vari anni era ammalato. Quando però vi era qualche cosa di importante in Palazzo egli si sforzava di intervenire, ed il di lui dire era giusto e assennato.

La Sua venerata Salma fu accompagnata al camposanto da tutta la popolazione e dalle Autorità. Vi erano anche gli alunni delle scuole, guidati in schiere dai rispettivi insegnanti.

Al cittadino, che tanto fece il bene della sua terra, all'anima bella di Pietro Bellina, che aleggia intorno a noi, vada il commovente saluto. Alla famiglia angosciata, le più sentite condoglianze.

MORTEGLIANO

Grave accusa insussistente

6. Correva voce in paese che certa Mosangini-Beltrame Maria avesse procurata la morte — ieri avvenuta — ad un suo nipotino di mesi 10 di nome Angelo Fiorello, per trascuranza di alimentazione e per soffocazione!

Il sanitario del luogo date le voci che correvano non rilasciò il permesso di seppellimento ma diede partecipazione della cosa alla procura del Re di Udine la quale oggi mandò per un sopraluogo il Pretore del 2. mandamento avv. Stringari col cancelliere Francescato ed il dottor Oscar Luzzatto.

Dalle risultanze della visita del bambino, dalle assunte informazioni testimoniali veniva dal R. Pretore esclusa qualsiasi responsabilità della suddetta e dei famigliari per la morte del povero bambino e veniva rilasciato ordine di seppellimento.

SEDEGLIANO

Il nuovo segretario comunale. — 6. — Preceduto da ottima fama e capacità ha ieri preso possesso il nuovo segretario comunale sig. Giovanni Zanier venuto da Sesto al Reghena. Gli diamo il benvenuto.

PALMANOVA

Novità nel distaccamento doganale — Il capitano comandante il distaccamento di Palmanova sig. Borghi è stato trasferito a Messina in qualità di aiutante maggiore in prima.

Al suo posto è stato destinato il cap. Barucco, che viene da Catanzaro.

Arrestata a Treviso.

Luigia Mittoni d'anni 30 da Gemona, una disgraziata girovaga notturna è stata ieri sera arrestata per ubbriachezza, ripugnante.

Avendo — in tali condizioni — visto un lanciere salutare militarmente un ufficiale protestò che quello non era il modo di salutare, e gliene insegnò lei uno di nuovo e di strano, agitando la mano non precisamente all'altezza della fronte.

L'ufficiale la redarguì per quella innovazione e intanto giunsero i carabinieri che la condussero a digerise il vino e a meditare su... regolamenti.

Denigrazioni dell' Italia inun opuscolo pel Congresso albanese.

Grecia esultante per la resa di Giannina.

Il feroce assassinio del prete creduto anche friulano, alle Assise milanesi.

Echi del Congresso albanese

Contro l'Italia!

(*Nostra corrispondenza*)

TRIESTE, 6 marzo.

Vi ho accennato ai retrosena austrofili e italofobi, che il Congresso albanese qui tenuto accompagnarono; e come fosse provato che quel Congresso ebbe gli aiuti finanziari dell'Austria, sebbene per via indiretta: da parte di un amico del ministro degli esteri...

Dopo la chiusura, il presidente invitò i Congressisti a banchetto; ma ben pochi vi parteciparono. Alla fine di questo banchetto, il presidente invitò i banchettanti a innalzare invece un evviva all'imperatore d'Austria, al principe ereditario, alla Casa d'Absburgo, ai popoli dell'Austria-Ungheria e alla bandiera austriaca. E una bandiera giallo-nera fu sventolata nella sala accanto alla bandiera albanese fra il giubilo del presidente e degli organizzatori del congresso.

Queste manifestazioni servono meglio di qualunque parola nostra a dimostrare le tendenze e gli scopi che gli organizzatori del congresso s'erano prefissi di conseguire.

—

Vi ho pure accennato ad un opuscolo: «La questione albanese per un cittadino di Scutari», nel quale, sotto il pseudomino di *Argus* un libellista ben conosciuto propugnava l'occupazione dell'Albania da parte dell'Austria.

L'opuscolo di questo tal «Argus» dimostra proprio di non essere altro che un libello indecente, là dove parla dell'Italia «che deposta la maschera albanofila pensa agli interessi del suocero (il Re del Montenegro)». La guerra intimata dall'Italia alla Turchia «senza motivi e ragioni eccetto che la forza brutale e la smania imperialistica conquistatrice, scandalizzò talmente i popoli della Turchia, che per un momento si affratellarono e cessarono gli interni guai. Nell'Albania, specialmente, dove certi ciechi credevano al disinteresse ed al nazionalismo italiano, tutti furono indignati dalla brutalità italiana, che contro il principio di nazionalità assaliva la Tripolitania. Malgrado l'impreparazione alla guerra, dovuta alla negligenza di Hakki che venne sostituito da Said pascià, abile diplomatico, la guerra fu per quasi un anno favorevole alla Turchia. E' vero che la mancanza d'una buona flotta, procurava all'Italia il vantaggio d'esser sicura in casa sua e di non dover temere l'invio di truppe ottomane a Tripoli, con tutto ciò il governo di Roma vedeva bene che la guerra avrebbe potuto durare anche 10 anni senza ottenere reali successi. L'Italia, o avrebbe dovuto acconsentire ad una pace, per essa poco onorevole, o, finanziariamente esausta, sarebbe andata in rovina. Le false notizie della Stefani, le luminarie per pretese fantastiche vittorie, la notoria teatralità ciarlatanesca italiana a nulla valevano»...

E sapete come fu che la Turchia perdette la Tripolitania?... Fu per il disordine del governo! «Kiamil il cipriota, più inglese di sir Edoardo Grey. Beato del suo successo, furente di vendetta contro i patriotti», concluse quella disonorevole pace di Losanna, dove la Turchia, senza aver perduta una sola battaglia campale, cedeva all'Italia l'intera regione tripolitana. «Scacciata la Turchia dall'Africa, si decise di scacciarla dall'Europa, onde poi l'Inghilterra e la Russia potessero dividersi la parte asiatica. Mentre per ordine di Pietroburgo i reuncoli ortodossi dichiararono la guerra, per ordine di Londra i reazionari turchi organizzarono il tradimento. Non colla forza delle armi, ma col tradimento gli eserciti balcanici posero in fuga gli ottomani, e la stessa capitale sarebbe stata loro consegnata se Enver bey, l'eroe, il salvatore, non avesse posto una fine all'infame ministero».

Queste le elucubrazioni contenute nell'opuscolo che vorrebbe essere albanese ma che è turco più del sultano e austriacante più dell'Austria e nel quale sono contenuti attacchi personali riferentesi alla loro vita privata contro i capi del movimento albanese Ghika e Castriota.

Giannina si è arresa

ATENE 6. — Il principe ereditario annunzia che il comandante turco di Giannina, Essad pascià, e tutto il suo esercito si arrendono prigionieri, in seguito a una grande vittoria riportata dalle truppe greche.

Simulato da un cannoneggiamento intenso contre tutte le posizioni nemiche (solamente contro Bizani furono sparati oltre 3000 colpi, riducendone al silenzio ben 6 batterie), seguiva nella sera di martedì un rapido movimento di numerose truppe greche alla sinistra, le quali giunsero insospettate vicino alle colline di Manotiana. Il cannoneggiamento continuò l'intera notte, sebbene meno intenso. Mercoledì mattina, i nostri attaccarono improvvisamente e con forze rilevanti, i turchi alla sinistra obbligandoli a fuggire verso Bizani.

L'avanzata delle truppe nostre continuò irresistibile. Nel pomeriggio occupammo le colline e le batterie di S. Nicola, facendo 115 prigionieri, fra cui quattro ufficiali. Parecchi cannoni e mitragliatrici caddero in nostre mani. La nostra ala destra manteneva frattanto le sue posizioni, mentre la divisione di Metzovo occupava rapidamente Drisco e Kontovraki.

Alle 15, la fuga dei turchi sul lato sinistro verso Giannina era completa, disordinata; gli ufficiali non riuscivano a frenarla. A sera, la vittoria nostra era completa.

Questa mattina, giovedì, il generale Soutzo, seguito da tre squadroni, entrava in Giannina.

Bizani è tutta pavesata di bandiere elleniche.

Qualche particolare.

Fu all'una di mercoledì mattina che il comandante in capo dell'esercito turco mandò al principe ereditario di Grecia, quali suoi parlamentari, Reouf pascià e Talaat bey. Essi, giunti al quartiere generale dell'esercito greco, dichiararono che, dopo le vittorie greche del giorno avanti, le condizioni della guarnigione turca erano disperate, ed il comandante in capo desiderava arrendersi. I soldati sarebbero stati considerati come prigionieri di guerra.

La consegna dei prigionieri cominciò ieri stesso, nella mattinata, a pochi per volta.

L'entusiasmo delle truppe greche è indescrivibile. Essi salutarono con grandi grida ed acclamazioni il principe ereditario della Corona.

Come fu appresa a Salonicco la resa di Giannina.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

ROMA, 7. — Mandano da Salonicco: La notizia della resa di Giannina non è giunta come una sorpresa. Si sapeva che entro la settimana i Greci avrebbero dato l'ultimo assalto alla piazza e si nutriva grandi speranze di un successo simile.

I greci intorno a Giannina in questi giorni hanno fatto il loro sforzo estremo. Anche se i Turchi non fossero stati sconfitti a Bizani, Giannina però non avrebbe potuto opporre ulteriore resistenza per mancanza di viveri. Disertori Turchi raccontano terrorizzati la straziante miseria, la fame patita. Ma se i Turchi hanno perduto, tra morti e prigionieri, a Giannina, circa trenta mila uomini, anche i Greci, nella operazione intorno alla città, non perdettero meno di 15 mila uomini sotto le fortificazioni.

Salonicco ha appresa la notizia della resa con grande giubilo. La città è in festa. Un grande scampanio e musiche gioiose si spandono per l'aria. Per le vie si sparano colpi di rivoltella e di fucile in segno di gioia, secondo le costumanze generali di queste popolazioni.

Tutti i vapori greci ancorati nel porto, sono imbandierati.

Il fatto della resa di Giannina ha grande importanza, perchè con esso i Greci vengono a raggiungere il supremo scopo della loro campagna nell'Epiro.

E' noto che al Congresso di Berlino Giannina era stata aggiudicata alla Grecia, ma che questa non aveva mai potuto venirne in possesso causa la resistenza dei Turchi e degli Albanesi.

Ora, la presa della piazzaforte mette fine a questo stato di cose che costituiva per i greci una vera spina nel cuora

Nella cattedrale fu celebrato un «Te Deum», al quale assistettero la coppia reale, i principi, le autorità ed una gran massa di popolo. Sulla piazza erano schierate le truppe. La scolaresca di tutte le scuole greche di Salonicco formava ala al passaggio dei reali.

Il giubilo è indescrivibile.

Ufficiali greci e serbi che si trovano qui di passaggio si affratellarono sotto la bandiera dalla Croce di Sant' Andrea.

Un telegramma di Re Giorgio

ATENE, 6. Il re ha inviato questo telegramma al presidente dei ministri Venizelos da Salonicco: «Sia lodato Iddio per il nuovo trionfo del nostro valoroso esercito. Profondamente commosso me ne congratulo col governo e sono orgoglioso di questa nuova gloria della nazione».

La Camera alla marina germanica

In principio della seduta di ieri della Camera dei Deputati, su proposta dell'on. Palma furono espresse condoglianze alla marina tedesca, che ebbe a lamentare martedì l'affondamento di una torpediniera con la morte di 70 uomini; 4 ufficiali e 66 fra sottufficiali e soldati.

Dopo ciò, la Camera non accettò le dimissioni da deputato presentate dall'on. Ottorino Nava, in seguito alle elezioni amministrative di Modena; ascolta lo svolgimento di alcune interrogazioni e riprende la discussione generale del bilancio dei lavori pubblici.

Un feroce assassino davanti ai giurati Milano.

E' friulano?

(*Nostra corrispondenza*)

Milano, 7. — Udine, del famoso assassinio del prete ha sentito molto parlare allorquando furono diligentemente iniziate quelle indagini che avrebbero dovuto portare alla identificazione di questo feroce omicida in testardito sul punto di non volere dire il suo nome e la sua qualità.

Chi è egli? Nessuno finora lo sa; e si ricorda come dalla vostra città siano venute a Milano egregie persone fra cui l'avv. Mini, per la sua identificazione, senza riuscire.

Oggi 7 marzo questa strana sfinge di uomo compare davanti ai giurati della nostra Corte d'Assise.

Veramente strana sfinge, non solo perchè di lui si ignora il vero essere, ma forse piuttosto perchè la sua psicologia — da quanto risulta almeno dalla istruttoria — si dibatte in una spaventevole oscurità, il suo modo di pensare è gravato da cupe ombre, che le indagini peritali non sono riuscite a dissipare.

La strage.

Il suo delitto è esso stesso una incognita. Il 5 maggio dell'anno passato — una domenica — sotto la Galleria Vittorio Emanuele, luogo frequentatissimo, un uomo sui trent'anni, dopo avere vociato come fosse impazzito, visto un prete, Don Della Valle che gli si faceva incontro, con mossa fulminea levata dalla tasca una roncola, afferrava il disgraziato sacerdote per petto e gli vibrava un tremendo colpo al collo. Dallo squarcio sgorgò un rivolo di sangue, e il sacerdote cadde esanime sul pavimento della Galleria, oggetto di raccapriccio e di orrore.

L'assassino intanto, levava di tasca una rivoltella e sparava ripetuti colpi contro parecchie persone che se ne stavano in un caffè vicino, tre delle quali furono chi più chi meno gravemente ferite.

L'omicida fu arrestato, ma in questura cominciò a rappresentare la più inusitata commedia: non ha voluto fino da allora fare ciò che si dice: «*declinare le proprie generalità*» Non ci fu verso nè colle buone nè colle minaccie; e funzionari e giudice istruttore e periti non riuscirono a sapere chi egli fosse! Ora egli è bensì fornito di un nome, ma è un nome posticcio inventato, che egli stesso si è dato: Luigi Giorgi. Una cosa sola pare certa in lui che sia veneto.

Curiose esperienze

Il perito dottor Momo è ricorso alle più pazienti indagini per scoprire il suo paese natale, è ricorso ad uno strumento che ha un nome un pò' difficile il *pletismografo*, il quale serve a registrare le più lievi emozioni dell'organismo. Si sperava che l'evocazione del nome del paese fatta dal perito producesse nel suo cuore una sensazione più violenta, che dallo strumento venisse riportata per cui si avesse la rivelazione del comune di nascita.

E' friulano?

Poichè l'individuo pareva veneto dall'accento, e più propriamente friulano, si ricorse alle carte geografiche sottoponendo l'assassino alla osservazione.

Ma la presunzione che egli fosse friulano a poco a poco si attenuò di fronte ad alcune costatazioni peritali.

Alla evocazione del fiume *Adige* egli provò un brivido, anzi ebbe a dire:

— Buttatemi pure in *Adige*, tanto si deve pure morire una volta o l'altra!

Indagini ulteriori portarono il perito a ritenere che l'assassino fosse della provincia di Padova. Anzi una volta il sedicente Giorgi avrebbe esclamato:

— Sì, sono della provincia di Padova.

Ma questo voi lo sapete perchè ve lo dico io, non perchè i vostri strumenti abbiano rivelato il giusto.

Dopo la provincia, il perito cercò il distretto. La più forte reazione emotiva si sarebbe accertata alla evocazione del distretto di Este; e anzi egli fermò la sua attenzione sul Comune di S. Elena; ma poi le opportune indagini riuscirono senza risultato.

Anarchico della pasta asciutta.

Curiosissimo è stato il primo interrogatorio, come lo racconta il perito: Pare che il sedicente Giorgi tentasse di simulare una pazzia; ma poi avrebbe cambiato tattica, dando risposte che anche ora egli ricorda e che erano sotto il dominio della sua coscienza e della sua volontà.

— Siete cittadino italiano?

— No. — Sono greco — rispose lo sgozzatore del prete.

— Ma l'accento della vostra parlata non è greco.

— Allora vi dirò che sono arabo!

— Siete anarchico?

— Sì: un anarchico della pasta asciutta.

— Siete un operaio?

— Sono quel che sono!

— La vostra professione?

— Brigante!

In seguito, ammise di essere un bracciante, da tre mesi disoccupato.

C'è una causale nella uccisione del prete? Immediata, non certa: il Giorgi ha dimostrato sempre in tutti i suoi interrogatori un particolare odio contro i preti e contro i ricchi. Ed anzi egli ha così spiegato il nascere di questa passione che esplose tanto ferocemente.

La sua giovinezza

All'età di 13 anni, dice di avere rubato una settantina di lire e durante la confessione ha raccontato ad un prete questo suo peccato, e il prete gli avrebbe mostrato il desiderio di avere lui il denaro per godersolo. Da quel momento concepì un intenso odio, verso i ministri della religione. La sua vita in seguito non fu certo felice.

— Nell'adolescenza lavoravo in casa — ha detto al perito. — A 13 anni cominciai a lavorare come campagnuolo, guadagnando *trenta schei* al giorno, dall'alba al tramonto.... A 16 anni cominciai a lavorare con gli uomini, come bracciante, ma guadagnando una lira al giorno. Quando pigliavo 95 centesimi mi pareva di essere un signore, quantunque mangiassi polenta, salacche e fagiuoli. Mai carne. Questa misera vita continuò fino a 19 anni. In quel torno di tempo al mio paese erano scoppiati conflitti per la miseria creata dallo sfruttamento dei grandi latitondisti. La miseria ci portava a chiedere lavoro; ma noi sentivamo risponderci, come un ritornello, questa frase: «Andate all'estero». Naturalmente, per questi conflitti, giungevano i soldati, i quali parteggiavano per i padroni. E così il povero doveva arrendersi per forza!

Quale sarà il suo contegno nel dibattimento?

Probabilmente, egli continuerà a mantenersi muto circa il suo nome ed il luogo della sua nascita, almeno così ha fatto intendere di voler fare a chi lo ha interrogato.

A Milano, questo processo (che durerà due giorni); ha suscitato enorme interessamento.

I funerali di mons. Luigi Sambuco

Ci scrivono da Aquileia che i funerali del nostro comprovinciale mons. Luigi Sambuco riuscirono imponenti per il grande concorso di fedeli e del clero. La salma, portata da sacerdoti, era preceduta dai gonfaloni delle società cattoliche, da molti preti e frati, e dal canonico Trevisan, decano di Gradisca. Seguivano i fratelli ed altri parenti dell'estinto, convenuti ad Aquileia da Udine e da Codroipo, il capitano Gasser di Monfalcone, il podestà G. G. Stabile col consiglio comunale di Aquileia, i rappresentanti della società pro Basilica, la direzione del Museo, l'amministrazione del barone Ritter di Monastero, dei signor Edoardo Prister di St. Egidio e dell'udinese signor P. Fior di Belvedere. Elargirono belle corone il Municipio di Aquileia, la famiglia del cav. Stabile, l'amministrazione di Monastero, ed il cav. prof. Enrico Maionica. Dopo la messa funebre e prima delle esequie, il decano di Fiumicello dott. Camuffo, lesse l'elogio del defunto arciprete e dinanzi alla tomba il dott. C. Scrivanich ricordò don Sambuco elogiandone la mitezza d'animo e il sentimento di carità del prossimo, che era tanto innato nel buon sacerdote, da morir povero, lasciando solo poca moneta spicciola.

Cronaca Cittadina

Banchetto d'addio al colon. Tamajo

Come già fu pubblicato, il colonnello Tamajo che da qualche anno trovavasi nella nostra città, capo di Stato Maggiore della Divisione di cavalleria, con la recente promozione è stato destinato al comando dell'8.o cavalleria Montebello di stanza a Parma. Fra giorni, l'esimio apprezzatissimo ufficiale che tanta stima gode nell'esercito e tante amicizie erasi saputo guadagnare tra le personalità più cospicue di Udine, si recherà alla nuova sua sede.

Ieri, il comandante la divisione di cavalleria e il presidio, maggiore generale Pirozzi offrì al partente un banchetto al *restaurant* Caffè Nuovo.

Vi parteciparono, oltre il generale Pirozzi e il festeggiato colonnello Tamajo, i generali Chinotto comandante la Brigata di fanteria, il generale Malingri di Bagnolo comandante la I.a e il generale Mussolin comandante la II.a Brigata di cavalleria, il colonnello Rossi comandante il 12 Saluzzo cavalleria, il maggiore Tami per il colonnello del 13 Monferrato, un maggiore medico del Genova cavalleria, gli aiutanti capitano Marchiori e tenenti Taccoli e Forte.

Al banchetto, ottimamente servito, regnò la più grande cordialità e il più schietto spirito di camaratismo.

Si parlò animatamente, ciascuno avendo qualche ricordo personale della vita militare, qualche episodio delle costumanze dei reggimenti.

Allo *champagne* s'improvvisarono indovinati brindisi di saluto al partente e di augurio.

Primo parlò il generale Pirozzi comandante la divisione, quindi il generale Di Bagnolo porgendo con i sentimenti della più sentita amicizia il saluto e l'augurio cordiale all'egregio colonnello.

Poi il generale Chinotto, ricordò la brillante carriera del colonnello Tamajo; maggiore al Genova cavalleria, tenente colonnello di Stato Maggiore a Udine, colonnello ora del Montebello.

Il colonnello Tamajo destinato al comando di quel glorioso reggimento che si cinse di gloria nella memoranda giornata di cui prese il nome, nel 59 (disse il generale Cinotto) saprà continuarne la tradizione gloriosa.

Espresse il rammarico che egli si allontani da Udine; ma l'amicizia che a lui ci lega (soggiunse) ogni lontananza accorcerà e farà sparire. Si augura però ch'egli possa tornare, se non a Udine, in qualche città più vicina che Parma.

Il festeggiato risponde vivamente grato di questa manifestazione; si dice addolorato di dover lasciare il Friuli, ma spera di potervi ritornare.

La geniale elettissima riunione si protrasse per oltre tre ore, tra la più grande e simpatica intimità e famigliarità.

All'illustre colonnello Tamajo, con il rammarico ch'egli lasci la Provincia nostra, vada il saluto e l'augurio cordiale della cittadinanza udinese che più davvicino potè apprezzarne le nobili doti.

Il Maggiore delle guardie di finanza ci lascia.

Telegramma privato c'informa che l'esimio maggiore delle Guardie di Finanza, comandante del nostro circolo, è stato trasferito a Novara.

Il cav. Ercole Arri, da parecchi anni era ospite graditissimo di Udine, aveva saputo mercè la sua innata gentilezza e l'anima franca da vero soldato, accapararsi e l'amore dei dipendenti, e la stima di quanti, e sono molti, lo avvicinavano.

Egli partirà tra breve per la nuova residenza, ch'è anche la terra sua natale e quella della gentile sua signora.

Al cav. Arri i nostri migliori auguri in uno con quelli degli amici suoi.

A sostituirlo, verrà il maggiore cav. Agliotta da Lecce.

Consiglio provinciale

Come fu annunciato, il Consiglio provinciale è convocato per lunedì 17 corr., alle ore 12. Nell'ordine del giorno sono elencati 21 oggetti da trattarsi. Notiamo:

Autorizzazione a ricorrere in cassazione contro la decisione della IV Sezione del Consiglio di Stato che accolse il ricorso del Consorzio di Tolmezzo-Cavazzo Carnico-Verzegnis contro le delibere della Deputazione e del Consiglio provinciale relative al sussidio della provincia nella spesa di costruzione delle strade e ponte sul Tagliamento per accedere da Cavazzo Carnico e Verzegnis alla stazione ferroviaria di Tolmezzo — Fissazione epoche per la caccia — Adesione al Consorzio per la Cattedra ambulante di agricoltura e aumento del concorso — Prestito per il Ginnasio-Liceo.

In seduta segreta si procederà a tre nomine: del secondo medico primario e di un medico di reparto al Manicomio provinciale; e dell'Ispettore zootecnico.

Per il concorso al posto d'ispettore zootecnico bandito dalla nostra Deputazione Provinciale vi sono 16 concorrenti, dei quali parecchi muniti di buonissimi titoli.

A far parte della Commissione giudicatrice del concorso furono nominati l'illustre Senatore comm. Carlo Coriogli residente del Consiglio Zootecnico presso il Ministero di agr. Ind. e Comm., il co. Gian Lauro Mainardi presidente della Commissione per il miglioramento bovino e del Comitato centrale per l'approvazione preventiva dei tori, il presidente della Deputazione provinciale cav. Luigi Spezzotti, i Deputati provinciali Coren cav. avv. Lucio e Ballico Luigi ed il Segretario capo della Dep. provinciale co. cav. dott. Giuliano di Caporiacco.

Fu già iniziato l'esame dei titoli ed a giorni si riunirà la Commissione per la graduatoria e formazione della terna, in modo che il Consiglio Provinciale possa procedere alla nomina nella prossima seduta del 17 corrente.

A proposito dell' affrancatura dei giornali "di seconda mano,,

Abbiamo annunciato in precedenza che col primo di marzo sarebbe andato in vigore, e difatti andò, la nuova tariffa postale per gli stampati, a quale fissa in centesimi 5 la tassa di affrancatura dei giornali che non sieno consegnati alla posta direttamente dalle amministrazioni dei medesimi; che sieno cioè spediti da privati: i giornali di seconda mano o in seconda lettura. *Un vecchio abbonato* ci ha scritto e riscritto in questi giorni in proposito, accusandoci di non avere avvertito della cosa; dice che «ripugna a «molti dover pagare due volte il gior«nale»; e conclude: «E tu (il biglietto è rivolto alla «Cara Patria) stai zitta e lasci pagare le multe!»

Si accerti, l'abbonato, che se stesse in noi, le multe non sarebbero pagate: ci sono abbastanza ostiche quelle che tocca più volte di pagare a noi, per mancata o insufficiente affrancatura delle corrispondenze che ci arrivano!.. Bisogna rassegnarsi a mettere sul giornale in spedizione all'amico o al parente, un francobollo da cinque centesimi. Chi non voglia *pagare due volte il giornale*, segua il nostro consiglio: prenda due abbonamenti, uno per se e il secondo per l'altro e faccia regolarmente spedire le due copie dall'amministrazione della *Patria*: con 30 lire avrà così tanto lui che l'amico o il parente ogni giorno il foglio desiderato, mentre per leggere una sola copia in due — sono: 5 centesimi per la copia e 5 per la posta, 10 centesimi al giorno, 36 lirette e più all'anno. Eccovi dunque, caro ed egregio vecchio abbonato, il nostro consiglio.

La beneficenza quotidiana.

Offerte col mezzo della Patria.

Per onorare la memoria della sig. Giuseppina Grasselli, contribuendo alla sottoscrizione per un letto della Colonia Alpina intitolato al suo nome o facendola socia perpetua di qualche Istituzione benefica o patriottica, ricevemmo anche le seguenti offerte:

Enrichetta Gentilli di Meretto di Tomba L. 5. Oliva Olivo 5. Lea Nigris d'Agostini 5 Carmela Marchesini-Casati 3, Marcello Cirio 3, Maria Zannoner-Mantova di Milano 5.

— Per la Colonia alpina: cav. L. Rizzani L. 5 in morte di Emma Degani.

— Per Scuola Famiglia: in morte di Giuseppina Grasselli, Paolina Rizzani di Leonardo L. 2, in morte di Oldone Rossi, la famiglia Bertaccioli lire 2.

— Per la Congregazione di Carità: in morte ing. De Gaspero, Camilla Marchesini e famiglia L. 2.

— Per la Cucina popolare, in morte del cav. Oldone Rossi, rag. Mario Agnoli L. 5.

Altre beneficenza.

Alla Società Dante Alighieri in morte della prof. Giuseppina Grasselli: Erminia Bonini 2, Lina Baschera 2, Rita Baschera 2; — in morte di Greatti Luigi: De Longa Luigi 1; — in morte di Pietro Croatto: Antonio Disnan 1, Umberto Calice 1, Guglielmo Scaini 1; — in morte del co. Pietro Ferro: Tomaselli cav. Daulo 5; — in morte dell'ing. Gaspare di Gaspero: Giovanni D'Avanzo 1, Tamaselli cav. Daulo 5.

Alla Pia Unione signore della Carità in morte del cav. Oldone Rossi, offrono: Dott. Luigi Bernardi e famiglia L. 3, sig. Federi-Morassutti L. 25; — in morte di Maria Chiara Bernardino suora Dimesse: Ida Nigris Bernardi offre L. 2.

Cronaca Teatrale

TEATRO SOCIALE

La serata del tenore Saludas.

L'ammirazione che il tenore Saludas ha saputo conquistarsi nel nostro pubblico con la sua voce e la sua arte stupende ha avuto iersera, nella rappresentazione data in suo onore, espressioni entusiastiche, trionfali.

Gli applausi a scena aperta e le chiamate dopo ogni atto che rimeritarono il superbo artista furono innumerevoli. Il teatro era imponente «tutto esaurito». E tutto si commosse al plauso ripetuto incondizionato al seratante.

Dopo il secondo atto fra acclamazioni durate parecchi minuti furono presentati all'elettissimo tenore: una grande medaglia d'oro dell'Impresa con la dicitura: *La Società G. Verdi ad Antonio Saludas — Udine*, una spilla d'oro con pietre preziose, dono d'un gruppo di ammiratori, una grande corona d'alloro degli ammiratori del Loggione con i colori di Udine, e una dell'Impresa con i colori catalani.

Mentre tutto il teatro rintronava di applausi, dal Loggione cadeva una pioggia cartellini con la scritta: *Al celebre tenore Antonio Saludas gli ammiratori del Loggione.*

Fu una serata d'entusiasmo in cui l'esimio tenore conserverà certo grato ricordo.

Stassera riposo; domani serata in onore del valoroso maestro Luigi Mascagni. Dopo lo spettacolo l'orchestra eseguirà l'Intermezzo dell'Amico Friz e l'intermezzo di del «Ratcliif» di P. Mascagni.

La commemorazione verdiana

Riceviamo:

Cara «Patria»,

facendomi l'eco e il portavoce di numerosi soci della «Società Verdi» ti prego di accogliere queste brevi righe.

Ho letto, o meglio abbiamo letto, ieri sulle tue colonne un richiamo alla Società di voler erogare parte dell'introito di lunedì sera alla pubblica beneficenza. L'idea ci pare buona e accettabile; lasciamo, comunque alla presidenza l'accoglierla o meno.

Noi per conto nostro ci rivolgiamo per altro verso al «buon cuore» della presidenza stessa e ciò nello interesse pure della Società. E la domanda che avanziamo è questa: non sarebbe opportuno che i prezzi delle poltrone fossero alquanto ribassati per i soci? La Società, tutti lo sappiamo, è sorta con il nobilissimo scopo di educare l'animo dei cittadini alla musica e fra questi cittadini naturalmente il primo posto lo tengono i soci. Ora con i prezzi così elevati, per quanto i soci stessi non paghino l'ingresso, alla gran parte di essi riesce gravoso poter accompagnare qualcuno di famiglia (il quale poi deve pagare anche l'ingresso). Chi per esempio avesse due-tre figlie, la signora verrebbe a spendere una trentina di lire. Ciò è troppo anche in considerazione che negli altri concerti della «Verdi» i soci ebbero facilitazioni. E ciò è troppo anche perchè ben diversa cosa è la serata verdiana dall'opera. Poichè mentre molti all'opera non accompagnano i figli perchè ancora non forse abbastanza in grado di capire e gustare quella musica, o per altra ragione, si dorrebbero di non poterli invece accompagnare ad una serata come quella che si sta preparando pel lunedì.

Con i sensi della mia considerazione abbimi, cara «Patria»

un aff.to Socio della Verdi.

Per adescamento — Furono fermate per misure di pubblica sicurezza certa Maria Scindrini d'anni 26 da Cividale, Giovanna Bernardon d'anni 22 da Trieste, per adescamento; e Luigi Montico di Pietro d'anni 25 da Gorizia perchè senza fissa dimora.

Mercato del 3, giovedì. — Entrati buoi 12, venduti nessuno — entrate vacche 139 vendute 41 da lire 250 a lire 605 — entrati vitelli 141 venduti 63 da lire 80 a lire 290.

Un paio di buoi a peso morto a lire 160 al quintale.

Nuovo arrivo. Aranci finissimi in casse (kg. 35 circa) per lire 8.00 la cassa franco domicilio. Rivolgersi al magazzino Liguguana.

Abili lavoranti sarti cerca la sartoria «Alla Città di Parigi» Udine Piazza V. E.

Corriere Giudiziario

CORTE D'ASSISE

Presiede il co. Guido di Castiglione, P. M. il proc. Generale dott. Tonini, sost. proc. del Re cav. Febeò, P. C. avv. E. Driussi capitato il co. Antonio Ottelio.

Il mancato omicidio di Cordignano

Abbiamo pubblicato ieri l'altro l'atto d'accusa del processo iniziatosi ieri contro Giuseppe Domini d'ignoto, di Conegliano.

Interrogatorio

L'accusato conta 63 anni.

Dice ch' egli fu messo in croce dal Savino. Giuro di di e la verità. Il Savino — continua — eresse un muro nel cortile, sul suo fondo, ma l'acqua piovana rigurgitava nella mia casa, perchè è più bassa. E ora non parlo più.

Pres. Non parlate più?

— Naturalmente io me l'ebbi a male per questo muro, e per l'acqua stagnante che produceva. Un giorno presi un palo di ferro e feci un buco sotto la fondamenta del muro perchè l'acqua si scaricasse. Ciò mi fu suggerito da altri.

Pres. Ma voi minacciaste di morte il Savino.

— No; non minacciai nè lui ne altri, egli mi sputò in faccia.

Pres. Il giorno di S. Pietro che cosa è avvenuto?

— Non ricordo.

Pres. E ai 14 di luglio che cosa accadde?

— In quel giorno ero un po' bevuto e successe quel che successe.

Pres. Voi vi appostaste ad attendere e preso con una mano fra il collo e la spalla gli vibraste i due colpi nel ventre; volevate proprio ammazzarlo?

— Non ricordo niente andai dal Parroco perchè mi vuol bene.

Pres. E come va che in giorno di festa portavate indosso il coltello?

— Mi serve per tagliare un pezzo di formaggio o del salame.

E per tagliare le budella anche a quel povero diavolo!

Avv. Bertaccioli. E' vero che la domenica precedente Miotti Daniele fu Luigi vi vide stavate seduto e a domanda di ciò che facevate rispondeste che quella sera volevate ammazzare qualcheduno e il Miotti si impressionò e vi condusse a casa?

— Non ho mai minacciato nessuno neanche all'estero.

— Pres. Voi in quell'occasione vi feriste un dito, quando daste le coltellate al Savino.

— Sarà bene io non lo so.

— Pres. Perchè negaste il fatto ai Carabinieri?

— Io dissi di sì, ma non mi ricordo.

A questo punto l'Ufficiale Giudiziario sig. Percotto, d'ordine del Presidente mostra all'accusato il coltello.

Pres. E' quello il coltello?

— Sarà ben quello lì.

Si dà lettura degli interrogatori in iscritto fatti innanzi al Pretore di Tarcento ed al Giudice Istruttore di Udine nei quali è detto che non aveva proprio l'intenzione di annegare il Savino.

Avv. Bertaccioli. E' un fatto, perchè l'accusato teneva in mano il coltello in guisa che non penetrasse più che tanto nelle carni dell'avversario.

Pres. L'è così?

— Sarà ben così, in quella sera avevo bevuto un paio di litri per cui ero offuscato la mente. Prima chiesi al Savino perchè mi aveva sputato in faccia. Gli posai una mano fra spalla e collo e con l'altra menai i colpi sentii poi il Savino gridare, «mi vegnin fur i budiei».

Pres. Poc'anzi diceste che il coltello lo avevate sempre con voi. Come va che in istruttoria avete dichiarato che lo lasciavate in casa?

— Non mi ricordo.

Avv. Bertaccioli. L'accusato fu ammalato?

— Si ebbi parecchie malattie.

Pres. E chi fa il padrone di casa.

— Faccio il padrone io per mantenere la famiglia.

Pres. Che sostanza avete?

— Niente; io non pago prediali e perciò non ho sostanza. O tutt' al più per 2-3 mila lire con un debito di 1500 lire che pensano i figli ad estinguere. Io sono in buoni rapporti con loro ed anche con la moglie con cui vivo da 20 anni.

(*Udienza pomeridiana*)

Si dà lettura del verbale di arresto dei Carabinieri che lo trovarono in canonica del parroco. Poi rintracciarono il coltello macchiato di sangue)

Testi.

Giorgini D.r Ettore. Conosce l'imputato da 20 anni. Come capacità intellettuale è deficiente. Ha la coscienza di sè stesso sino ad un certo punto.

Avv. Driussi. Sa che una volta si rinchiuse in stanza con l'idea di suicidarsi?

P. M. Non è introdotto per questo fatto.

Sevini Antonio (il ferito) di anni 58 di Conegliano, racconta in friulano:

— Mi ha preso pel collo e mi ha dato le coltellate. Io gli dissi: perchè vieni ad accoltellarmi nella mia corte?

P. M. Aveste precedenti questioni?

— Sissignor, per il muro fatto sul mio dopo inteso col perito Morgante e coi Bamz. In seguito minacciò mia moglie.

Continua narrando di precedenti questioni. Il giorno del fatto dopo essere stati in chiesa si trovava a casa. Venne un ragazzo ad avvertirlo che c'era il Domini che l'attendeva. Io uscii per recarmi nella stalla e visto il Domini gli chiesi perchè fosse venuto a minacciarmi sul mio. Mi afferrò pel collo e mi colpì. Io non gli ho sputato.

Pres. Che uomo è quel Domini.

Al è trist e al à vut ancemò questions.

Pres. Anche in Germania?

— No soi stat cun lui.

Avv. Driussi. In quel giorno era ubbriaco il teste?

— Non avevo bevuto neppure un solo bicchiere di vino.

Un testimonio oculare

Biasutti Torrini d'anni 11 vide il Domini che girava dietro la casa di Sevini.

Egli corse ad avvertire il Sevini. Uscì poi di casa insieme e si sedettero sulla scala. Venne il Domini e prese pel collo il Sevini il ragazzo scappò e corse ad avvertire che il Domini ammazzava il Sevini. Poi vide l'aggressore che si lavava le mani sporche di sangue.

P. M. Domini venne avanti adagio o di corsa?

— Venne di corsa contro il Sevini.

Menutti Maria (moglie del Sevini) narra delle quistioni per la vasca, delle minaccie dal Domini. Il giorno di S. Pietro questi minacciò anche lei con il coltello dicendo che voleva ammazzarla.

Il Domini ebbe quistioni coi parenti per ragioni di confine e con altri.

Bassutti Valentino fu Giov. d'anni 57.

Pres. Come andò la faccenda della vasca.

La Sevini fece una vasca ad un metro di altezza contro il Domini. Fecero venire periti e avvocati, ed allora il Domini cominciò a questionare.

Il giorno del fatto egli era in cortile. Il nipote Tarcisio venne di corsa ad avvertire Domini ammazzava Toni; incontrai il Sevino con le budella fuori.

Il Domini minacciò anche altre persone.

Basutti Pietro fu Giovanni di anni 50, riferisce che la Sevini fece la vasca d'ordine della Commissione Sanitaria e lui ne fu l'esecutore. In seguito sorsero le questioni e il perito tirò uno spago dietro indicazioni del Domini.

Il Domini è temuto da tutti. Minacciò altre persone con roncola e con tridente.

Un giorno andò da lui la moglie del Domini a fargli vedere un coltello che aveva trovato sotto il guanciale del marito e voleva far querela contro questi avendogli detto che voleva ammazzarla.

Angeli avv. Vincenzo fu G. Batta. Un mese e mezzo prima che succeda il fatto fu chiamato assieme all'avv. Mini per cambiare i confini onde evitare la causa. Venne poi in studio il Domini un giorno e gli parve molto agitato.

Pres. Domini, che specifica dovete pagare agli avvocati?

Avv. Angeli. Non pagò mai niente.

Driussi. Il Domini non chiamò nessuno a Conegliano.

Farisio Sant di Gio Batta d'anni 9, Regina Colleone d'anni 26. Gio Batta della Bianca di Gio Batta depongono su circostanze già note senza recar nuova luce.

Colitti don Giuseppe parroco, dice che il Domini si rivolgeva spesso a lui per consigli, ma egli in questi affari lo rimandò a competenti. Più volte lo udì minacciare il Sevino, lo udì anche esprimere il proposito di suicidarsi. E' di mentalità limitato; di carattere violento. Dopo commesso il fatto si recò in canonica e alla domanda del parroco — che cosa hai fatto? — rispose niente.! Se il Sevino a fuori le budella vuol dire che sono stato io.

Biblia avv. Pompeo conosce l'accusato per una vertenza giudiziaria. E' facile a suggestionarsi, non è un tapio normale.

Morgante Oreste fu chiamato a regolare i campi. Ebbe l'impressione che il Domini fosse molto eccitato.

Biasutti Giovanni e Castenetto Pietro nulla dicono di nuovo.

Si dà lettura del verbale del maresciallo dei carabinieri dallo Nogaro in cui si esclude che il Domini sia pellagroso.

Miotti Daniele ebbe l'incarico del Domini di appianare amichevolmente una divergenza con Sevini. Il Domini era irritatissimo e disse non importargli nulla d'andare anche in galera.

L'udienza è rimandata a stamani alle 10.

Un friulano suicida a Venezia.

A Venezia in modo assai drammatico si suicidò Francesco Colauzzi di 51 anni da Castel d'Aviano, andato a Venezia per affari.

Verso le due egli entrava nello studio del notaio dott. Candiani, a San Marco, e sedutosi nell'anticamera si tirava un colpo di rivoltella alla tempia destra rimanendo morto sul colpo. Il suicida, affetto da grave mania di persecuzione, era fratello del noto cambiavalute Colauzzi, il quale morendo aveva lasciato un rilevante patrimonio ad un altro fratello, diseredando quello che oggi si uccideva. E si ritiene che questo fatto messo in relazione con le condizioni disagiate di lui, abbia determinato il Colauzzi a por fine ai suoi giorni.

Domenico Del Bianco gerente responsabile.

Il marito Pietro, i figli ing. Girolamo con la consorte Anna, dott. Bonaldo, dott. Annibale, Mario e Carlo, il fratello le sorelle ed i parenti tutti, con profondo dolore, annunziano la perdita della loro amatissima

Amelia Comessatti-De Poli

avvenuta stanotte alle ore 0.30 per improvviso malore.

I funerali seguiranno domani alle ore 15.30 partendo dalla casa in via De Rubeis 8.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 7 Marzo 1913.

Cooperativa elettrica Buiese.

L'assemblea generale ordinaria dei soci avrà luogo il giorno di domenica 16 corrente alle ore 13 in una sala del Palazzo municipale per trattare l'ordine del giorno fissato dal Consiglio d'Amministrazione e prescritto dallo Statuto.

Buia, 6 marzo 1913.

Il Presidente
U. Barnaba.

Prov. di Udine — Circon. di Pordenone

Comune di Cordenons

A tutto 3 Aprile p. v. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo secondo riparto al quale va unito lo stipendio lordo di L. 4500 aumentabile di un decimo per due sessenni consecutivi.

Oltre allo stipendio avrà diritto all'uso gratuito della casa di abitazione.

La condotta è a cura piena.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi a questa Segreteria Municipale.

Cordenons, 2 Marzo 1913

Il Sindaco ff.
Antonio Turrin

APPENDICE 29

Sulla via della Siberia

(I misteri della polizia russa).

Grande romanzo di G. Urquhart.

Invece di stringermi la mano, si portò l'indice al labbro, si levò il berretto e continuò per la sua strada mormorando in inglese, questa sola parola: «Seguitemi»

Ma io mi trovavo in preda a così forte sbalordimento, che per qualche momento non mi mossi e stetti a guardare come istupidito l'ombra del vecchio signore che si allontanava. Tosto però mi scossi ed a passo veloce gli tenni dietro.

Che cosa diamine faceva quel rispettabile castellano tedesco a Pietroburgo, camuffato da operaio russo? Sapevo che era un uomo eccentrico, che aveva opinioni strane poco accette fuorchè ad una piccola minoranza. Dal suo innato amore scozzese per la libertà, era germogliata una marcata tendenza a seguire le teorie socialiste tedesche. Spesse volte, in passato, avevamo avuto discussioni sullo Stato ideale. Più e più volte l'avevo udito sviluppare le sue teorie molto fantastiche sui migliori metodi di governo.

Avendo sempre pensato che tali opsnioni fossero l'effetto delle oziose fantasticherie di un uomo che non aveva fatto serii studi, di un vecchio che non avendo altro da fare era stato ingannato dalle nuove teorie e si permetteva il lusso d'impiegare le sue ore d'ozio in astrazioni filosofiche e sociali, non avevo però mai posto mente alla novità del caso.

Ora invece le cose mutavano d'aspetto ed il sognatore sembrava divenuto un uomo d'azione.

Per quanto riflettessi, non riuscivo a comprendere che cosa facesse in quel povero quartiere, ad ora sì tarda così trasvestito. Ebbi tutto il tempo necessario per riflettere avendolo seguito per più di mezz'ora a traverso una infinità di sordidi vicoletti. Alfine, quando stavo chiedendomi se quella corsa non sarebbe finita mai più, il vecchio von Graham scantonò in una viuzza tenebrosa. Per paura di perderlo di vista a cagione dell'oscurità, affrettai il passo; e mentre passavo dinanzi ad una porta udii bisbigliare:

— Fermatevi!

Mi arrestai di botto e scorsi von Ghaham appiattato nel vano della porta che mi faceva cenno di seguirlo.

Egli aprì ed entrammo nella casa. Il vestibolo era completamente immerso nelle tenebre. Non osavo muovermi nè fiatare, per timore di compromettere inconsapevolmente il mio vecchio amico.

Provai quindi un grande sollievo quando, colla consueta sua voce, egli così disse:

— Gascogne, voi certamente state pensando alla stranezza del nostro incontro...

— Per quanto sia strano mi riesce gradito avendo il piacere di rivedervi — replicai. - Ma non è possibile avere un lume?

In quel momento appunto egli accendeva un fiammifero e l'esile luce mi fece vedere il mio amico nel suo costume da operaio ritto contro la parete del vestibolo e mi manifestò in pari tempo lo squallore dell'ambiente.

— Vogliate seguirmi al piano superiore, caro Uberto.

Così dicendo, von Graham accese una candela e salì la acala che si trovava dirimpetto alla porta.

Lo seguii, meravigliato di quel povero ambiente, chiedendomi che cosa mai potesse fare in quella tana un uomo che aveva un milioncino di rendita all'anno. La mia sorpresa si accrebbe a dismisura quando, giunto al primo piano, il vecchio mi introdusse in una camera arredata con tutto il lusso e l'arte del ventesimo secolo.

Un'allegra fiammata crepitava nel marmoreo caminetto; il mio piede affondava in un prezioso tappeto; alle pareti erano appesi quadri che rivelavano tutto il buon gusto del proprietario. Tutta la camera era decorata in quercia e riccamente tappezzata in seta granata. Il contrasto fra questa camera e l'entrata della casa molto mi stupì. E la figura di von Graham ritto in mezzo a tutto il lusso ed a quella principesca sontuosità, nel suo rozzo costume da operaio, accrebbe la stranezza della scena.

— Tutto ciò sorpassa il credibile! — esclamai, incapace a nascondere più a lungo la mia meraviglia.

— E' naturale che troviate la cosa strana — disse von Graham, lasciandosi cadere in una poltrona.

— Ma che vuol mai dire questo mistero?.. Volete sottopormi ad una sciarada, oppure state semplicemente studiando «de visu» la vita dei bassi fondi di Pietroburgo?

Von Graham non rispose alla mia domanda; ma, adagiandosi sulla poltrona, socchiuse gli occhi come se fosse stanco ed affranto. Non avevo mai veduto così lucidamente sul suo viso le impronte della vecchiaia.

— Von Graham!.. Che cosa avete? Volete un po' di cognac?.. Avete l'aspetto sofferente...

Il vecchio si scosse.

— Mi dimenticavo perfino dei più elementari doveri verso un ospite — disse. — Se volete aver la bontà di darmi una goccia di cognac, vi sarò obbligato. — E in così dire mi indicò una bottiglia e qualche bicchiere nell'armadio nascosto nel muro.

Riempii un bicchiere di cognac alla soda, e glielo porsi.

Egli lo vuotò avidamente ed un po' di colorito gli ritornò sulle guancie.

Continua.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.35 — A. 15.50 — D. 17.16 — O. 18.55.
Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C[arnia]) 9.4 13 — 17.9 — 20.30
Per Cormons O. 5.46 — A. 8.4 — O. 12.50. — M. 15.45. — D. 17.25 — D. 18.53. — — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.1 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.8 —
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A. 8 — 14 — 16.40. — 19.55.
Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.15. — M.13.40 M. 17.20. — 20.
Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16 10 19.55.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11 40 — 16.15 — 18.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.48 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46. — O. 20 57.
Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 5.36 — 9.44 — 14.50. — 18.10.
Da Cormons M. 7.24. — D. 10.2 — D. 11.7 — O 12.50. — A. 15.55 — O 19.41 — O. 23.2.
Da Venezia A. 3.20. — D. 7 50 — A. 9.57 — A. 12.1 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.43 — M. (da Conegliano) 19.27. — A. 23.7.
Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio 7.29 — A.9.33 — 13.54 — 17.10 — 21.58.
Da Cividale 7.40 — 9.37 — 13.5 — 15.28 — 16.27 — 19.30 — 21.33
Da Trieste- S. Giorgio M. 7.29 9.33 — 13.54 — 17 10 — 21.58.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.12 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

Inserzioni a pagamento:

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio centrale d'Annunzi A. MANZONI e C. UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 — Bari, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Italiano) — CREMONA, Via Guarnieri — FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 - MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — MILANO, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Via S. Francesco 20 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Valerio Catullo 6 — PARIGI, 14, Rue Pardonnet — LONDRA — BERLINO.

Prezzo delle Inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne) L. 0,50 III pagina L. 1.50.
Nel corpo del giornale L. 2 la linea contata

— UDINE Tip. Domenico Del Bianco 1913 —